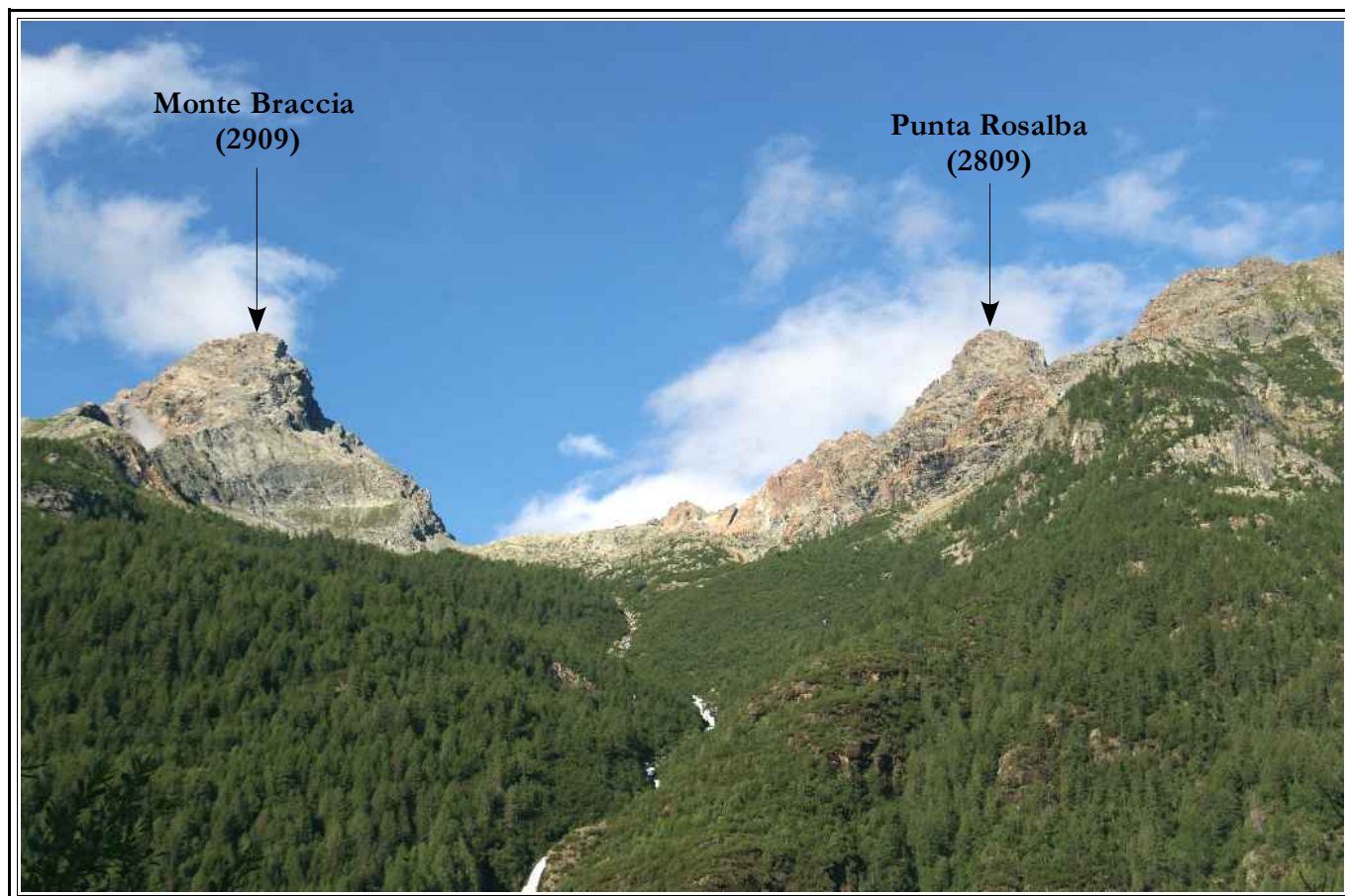


8 luglio 2006

Punta Rosalba (m 2809)



La Punta Rosalba e il Monte Braccia visti da S. Giuseppe.

| | |
|--|--|
| Partenza | S. Giuseppe (m 1433) |
| Come arrivarci | Da Sondrio salire a N lungo la SP 15 fino a Chiesa in Valmalenco (12 km), quindi prendere la strada asfaltata per S. Giuseppe (5km). Proseguire oltre il paese in direzione Chiareggio fino alle cave di marmo, in prossimità delle quali ci si abbassa per pista sterrata fino al greto del torrente Mallero. Si lascia la macchina nell'ampia piana detritica. |
| Via | S. Giuseppe- Lagazzuolo (m 1992) - Bocch. Del Cane (m 2548) - Punta Rosalbe per la cresta N (m 2809) - discesa per il versante E - Val Orsera - Lagüsc (m 2256) - Lagazzuolo- S. Giuseppe |
| Tempo previsto per l'intero giro | 8 ore |
| Attrezzatura richiesta | Scarponi, la corda non guasta. |
| Difficoltà | 3 |
| Giudizio di guide serie (condizioni ideali) | PD- |
| Bilancio | |

Itinerario

In Valmalenco l'ascensione alla Punta Rosalba, sopra S. Giuseppe, è l'occasione per visitare la selvaggia e desolata Val Orsera. Lo spigolo N, scelto da noi per la salita, offre spunti divertenti su roccia eccellente (III grado). La discesa per le rocce e gli sfasciumi del versante orientale è, invece, tanto semplice quanto noiosa.

Lasciamo la macchina a S. Giuseppe e pianeggiamo per qualche centinaio di metri paralleli al corso del Mallero (direzione SE) finchè, approfittando di una grossa briglia, attraversiamo l'impetuoso torrente. Saliamo per un ripido sentiero segnalato il versante meridionale della montagna e, dopo innumerevoli tornanti fra gli abeti rossi, siamo sul ripiano dell'Alpe Lagazzuolo. Oggi rimangono solo i ruderi dell'antico alpeggio, pittorescamente posato su un terrazzo panoramico verso il gruppo delle Tremogge.

Pochi metri fra i prati (S) portano sulle sponde del Lagazzuolo. Cinto da alberi secolari e rocce variopinte, è uno dei più bei laghi della Valmalenco (m 1992, ore 2).

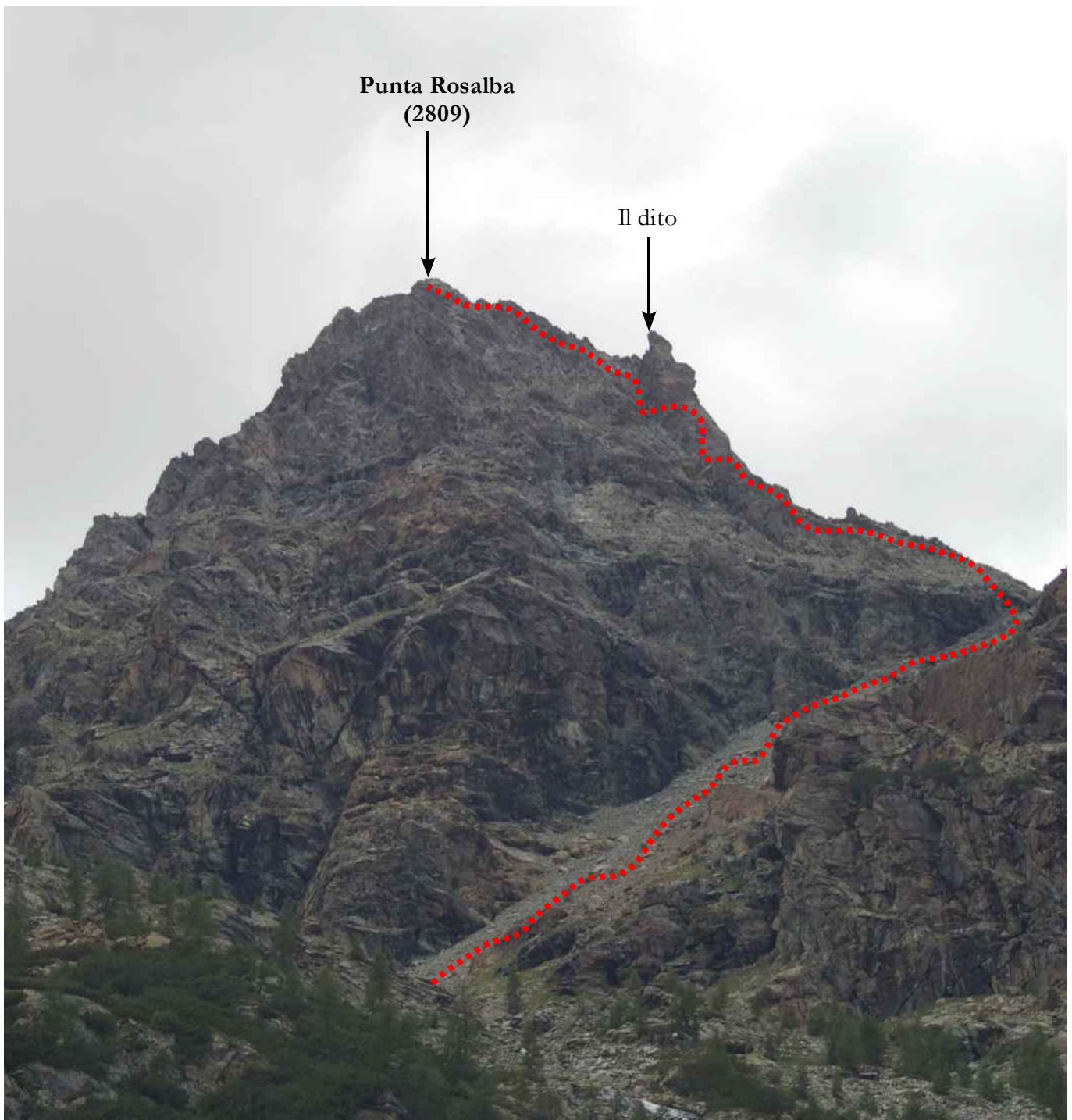
Costeggiamo la sponda settentrionale del lago per montare, quindi risalire la ripida pietraia rossastra a OSO. Un primo tratto fra grandi massi ci porta su un secondo più pianeggiante fra erba, rocce e terriccio. Siamo nell'alta Valle Orsera. In tale ripiano, ben oltre il limite della vegetazione, giace un laghetto turchese a cui i pastori hanno dato l'appellativo di Lagüsc (m 2256). E' un piccolo specchio d'acqua, ma così profondo da godere della fama di trappola per le capre. Infatti spesso i quadrupedi v'annegano, scivolandovi dentro mentre cercano di bere.

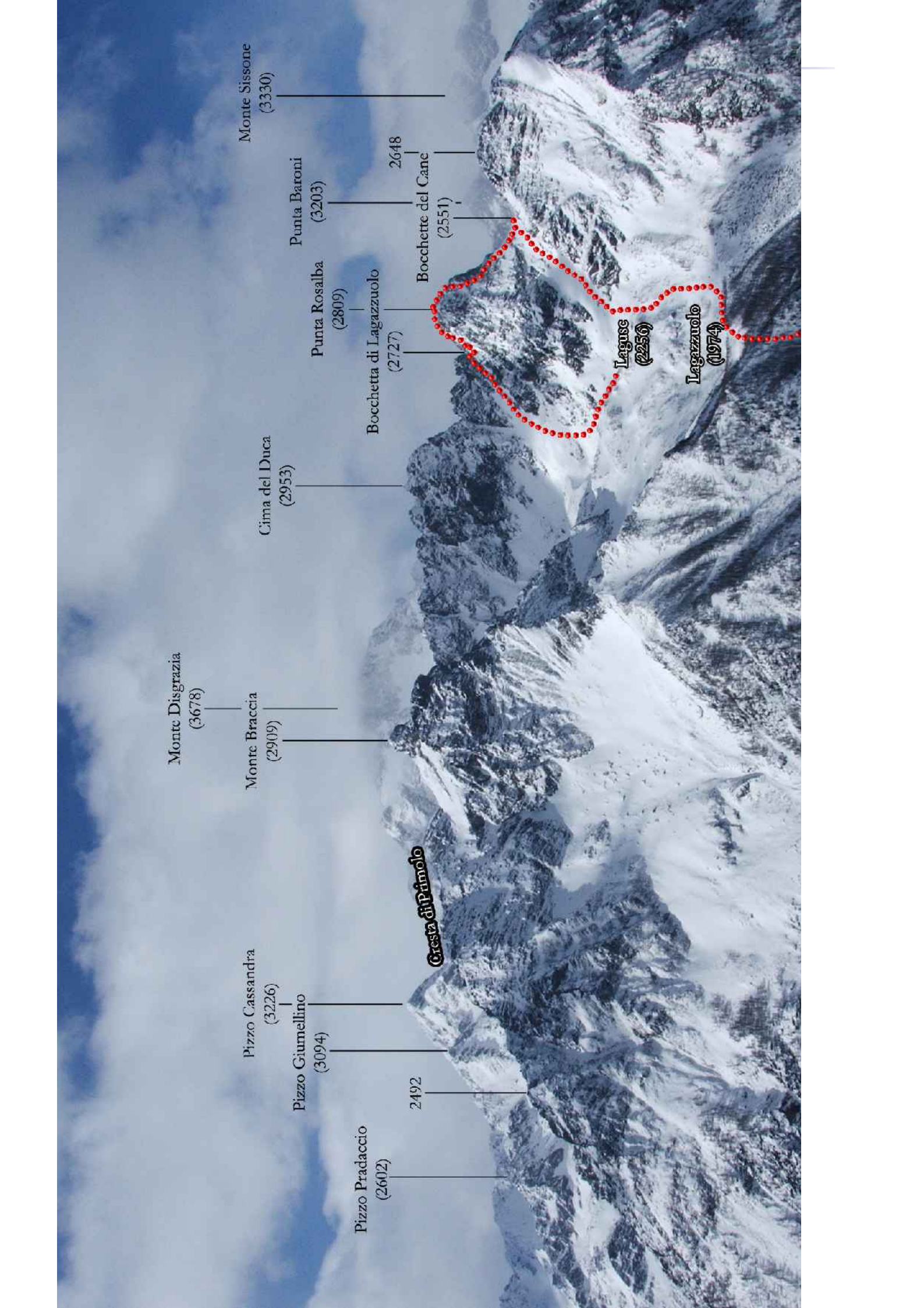


Sopra il Lagazzuolo domina severo il Monte Braccia.

La pista segnalata non passa vicino al Lagüsc, ma poco prima piega a dx (O). Lottando contro faticosissimi sfasciumi ci avviciniamo alla Bocchetta del Cane (m 2548, ore 1:30).

Poco prima del valico ci spostiamo sulla sx e, grazie a un colatoio, andiamo subito a montare la cresta N della Punta Rosalba (si può anche prender la cresta dal passo, ma si allunga la strada inutilmente). Una volta sul filo, dinnanzi a noi s'apre un imbarazzante panorama sulle cime della Valbona . Sotto di noi fa capolino il lago Pirola, oggi di un insolito verde marcio che nemmeno lontanamente ricorda il suo solito blu intenso. Pieghiamo a dx e c'inerpichiamo sulle rocce rotte che ricoprono la prima parte della cresta. Arriviamo ad un'impennata rocciosa che non si presta ad essere montata e la contorniamo ad E, per poi riprendere il divertente filo ferroso.





Monte Disgrazia
(3678)

Monte Braccia
(2909)

Pizzo Cassandra
(3226)

Pizzo Giumellino
(3094)

Pizzo Pradaccio
(2602)

Cresta di Primolo

Cima del Duca
(2953)

Punta Rosalba
(2809)

Bocchetta di Lagazuolo
(2727)

Bocchette del Cane
(2551)

Punta Baroni
(3203)

Monte Sissone
(3330)

2492

Laguse
(2256)

Lagazuolo
(1974)

2648

Poco sotto a quella formazione rocciosa che assomiglia ad un dito, il filo torna ad offrire difficoltà interessanti che è meglio superare dal colatoio sulla sx. Un centinaio di metri e riusciamo sulla cresta in un tratto molto aereo e panoramico. La roccia è quasi sempre buona. Quindi la groppa s'addolcisce e ci regala la vetta (m 2809, ore 1:15).

Il cielo comincia ad annuvolarsi. Diamo uno sguardo verso il Pizzo Scalino. Là piove, e il brutto tempo viene verso di noi. Subito iniziamo ad abbassarci lungo il versante E. Dapprima ci spostiamo verso S, poi per sfasciumi e rocce ci portiamo verso il delta del primo dei canali detritici che separano la Punta Rosalba dalla Cima del Duca. Il tracciato non presenta particolari difficoltà, ma bisogna prestare attenzione a non rimanere incenghiati su qualche precipizio.

Inizia a piovere, ma giusto in tempo per non trovarci in difficoltà su rocce scivolose, siamo nella desolata pietraia della Val Orsera, all'altezza del secondo ripiano morenico. Pranziamo sotto uno spiovente roccioso, poi, quando torna il sole, riprendiamo il nostro cammino abbassandoci lungo la mezzeria della valle. Scomode gande e brevi chiazze di neve ci portano al Lagüsc (m 2256, ore 2). Il fondo del lago è foderato da lastre di ghiaccio che sono rimaste impigliate sotto i sassi. I principali immissari del bacino sono sotterranei e creano gorghi che rivoltano le acque del Lagüsc.

Azzardiamo il bagno per mostrarci uomini. E' una questione d'onore, ma tanto è il freddo che non riusciamo ad immergerci oltre le ginocchia!

La solita ganda rossa ci porta al Lagazuolo, quindi di nuovo fra i larici e, per la comoda via segnalata dell'andata, raggiungiamo S. Giuseppe. Ed ora sì, finalmente, un bagnetto completo e rilassante nelle tiepide (!?) acque del Mallero.



La cresta della Valbona vista da qualche centinaio di metri sopra le Bocchette del Cane.
Nella pagina seguente: Il gruppo del Bernina specchiato nel Lagüsc.
Fausto e Alan: in cresta e in acqua.



